

“ Dal Polo piovano proteste: un testo di cattivo gusto

Susanna Ripamonti

MILANO I quattromila magistrati italiani che aderiscono all'Anm hanno scritto una lettera aperta ai cittadini italiani e, per diffonderla, si sono autotassati comprando uno spazio a pagamento sui maggiori quotidiani italiani. In una paginetta di testo spiegano, in modo quasi didattico, i motivi della loro preoccupazione. Parlano delle polemiche che in quest'ultimo periodo hanno contrapposto politica e magistratura, e denunciano il fatto che le riforme annunciate «non servirebbero neppure a migliorare la funzionalità della giustizia». Spiegano che non c'è nessun obiettivo persecutorio nella loro attività: «I magistrati, cioè i giudici e i pubblici ministeri, sono obbligati a rispettare e a far rispettare la legge. Lo dice la nostra Costituzione. Noi magistrati italiani abbiamo giurato di farlo e vogliamo poter continuare a farlo, perché crediamo in uno Stato in cui tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge. Se non c'è questa certezza, lo Stato è più debole».

Questa scelta ci costa spesso sacrifici pesanti. Alcuni di noi, per questo, sono morti». «La Costituzione - si legge ancora nel documento - dice che, affinché tutti i cittadini siano effettivamente uguali davanti alla legge, giudici e pubblici ministri



Il palazzo di Giustizia di Roma
Andrea Sabbadini

Luana Benini

ROMA Ulivo a pezzi. Con i due maggiori azionisti, Ds e Margherita, che si sparano a palle incrociate e tutti gli altri che veleggiavano ognuno per proprio conto. E la data delle prossime amministrative è stata fissata per il 26 maggio (il 9 giugno i ballottaggi). La caduta della candidatura di D'Alema alla Convenzione Ue ha innescato fra Ds e Margherita un rimpallo di accuse reciproche e ha dato la stura a tutte le ruggini accumulate da parte dei «piccoli», Verdi, Udeur, Pdc, che ora chiedono a chiare lettere di cambiare musica e di andare oltre l'Ulivo, di rifondare l'alleanza su basi nuove. Se si voleva una immagine plastica della «balcanizzazione del centrosinistra» patentata da D'Alema, eccola qui. Ma ieri pomeriggio Rutelli e Fassino si sono parlati a quattr'occhi per cominciare a individuare le vie di uscita dai personalismi e per cominciare ad affrontare da subito il rinnovamento dell'Ulivo. E Rutelli ha manifestato pubblicamente un atteggiamento molto conciliante: «Concordo con Fassino sulla necessità di cambiare passo».

Allo stato, una parte dei Ds (il capogruppo al Senato, Gavino Angius, ma anche Marco Minniti) accusa direttamente la Margherita di aver giocato sotto banco una sua partita (per sbarrare la strada a D'Alema e sponsorizzare presso la presidenza del Senato la candidatura di Dini), e pone il problema della leadership della coalizione. «Da ieri - ha ripetuto Angius - Rutelli non può più essere considerato il leader dell'Ulivo, anche perché questo incarico è incompatibile con quello di leader del-

la Margherita». Angius ha anche scritto una lettera di protesta al Presidente del Senato, Pera, per chiedere al più presto «un chiarimento in conferenza dei capigruppo» (è stata già fissata per la prossima settimana). A Pera viene imputato di avere agito come «terminale della Presidenza del Consiglio» chiudendo in fretta e furia sul nome di Dini senza coinvolgere i gruppi parlamentari. Ma Pera si difende: «Ho agito correttamente e in piena autonomia». Riscuotendo su questo l'appoggio della Margherita che naturalmente difen-

de a spada tratta anche la leadership di Rutelli. Il coordinatore Dario Franceschini lancia l'altolà: «Porre la questione della leadership è inutile e controproducente. Cosa dovremmo fare? Rimetterci intorno a un tavolo per decidere il leader? Chi dovremmo scegliere? Un apolide?». Nega le ricostruzioni giornalistiche che parlano di una riunione ad hoc per affossare la candidatura di D'Alema e rinfaccia invece al capogruppo diessino alla Camera, Luciano Violante, di aver perorato la candidatura D'Alema presso il presidente

Lettera aperta sui giornali (a pagamento) di quattromila toghe aderenti all'Anm «Caro cittadino, noi magistrati serviamo la legge non il potere»

«Davanti al reato dobbiamo intervenire». Castelli: iniziativa legittima, sui contenuti valuteremo...

ri devono essere autonomi e indipendenti. E dice che noi magistrati siamo obbligati a intervenire quando c'è un reato. Dice che è proibito influenzare un magistrato nel suo lavoro. È proibito dirgli di lasciar perdere, di far finta di niente. È indispensabile che i magistrati siano autonomi e indipendenti: se no, chi è forte e ha potere potrebbe influenzarli a proprio vantaggio. Per questo l'ordinamento italiano è un modello cui altri Paesi europei guardano con grande interesse».

Il sindacato delle toghe riconosce che oggi la giustizia italiana ha gravi problemi e che anche loro, i lavoratori della giustizia, possono sbagliare, ma che i rimedi devono essere trovati e sono previsti all'interno del processo. «Spiegano di aver scelto la strada della lettera aperta ai cittadini perché credono che «la giustizia non sia materia esclusiva dei magistrati e degli addetti ai lavori, ma un bene di tutti». E concludono chiedendo «che sia garantito un clima di rispetto per l'Istituzione giudiziaria e che le Istituzioni tutte si impegnino in un'opera di riforma serena e meditata, con l'unico obiettivo di una giustizia

che funzioni bene nell'interesse di tutti i cittadini».

Insomma, allineati su quella riva del Piave metaforicamente indicata dal procuratore generale di Milano Saverio Borrelli, giudici e pm italiani scelgono anche questa strada per tentare di resistere. E naturalmente l'iniziativa non piace ai politici della Casa delle libertà. Fabrizio Cicchitto, vicepresidente del gruppo di Forza Italia alla Camera, si scandalizza: «Il fatto che l'Anm pubblichi un manifesto a pagamento sui giornali con un appello rivolto ai cittadini è molto grave. L'Anm dichiara Cicchitto - si comporta come un soggetto politico che, scavalcando le istituzioni, fa il suo appello al popolo in contrapposizione al governo e alla maggioranza del Parlamento». L'ex leader riciclato della sinistra socialista, sembra ignorare che l'Anm, che ha promosso l'iniziativa, è un organismo di tipo sindacale e non si vede chi dovrebbe esprimere i malumori dei lavoratori in toga, se non chi li rappresenta. Coglie invece la sfumatura l'aspirante guardasigilli Vincenzo Caianiello, che ormai non perde occasione per esternare: «È una manifestazione

che non ha rilevanza istituzionale e che non rappresenta l'ordine giudiziario» il presidente emerito della Consulta coglie al volo l'occasione per polemizzare con il Csm, definendolo il «terminale istituzionale» dell'Associazione magistrati. Dal Carroccio arriva il commento sdegnato di Roberto Calderoli. Il coordinatore delle segreterie nazionali della Lega si indigna per il richiamo ai magistrati morti compiendo il loro dovere. Calderoli lo giudica di «dubbio gusto» e aggiunge: «Muoiuno l'operaio schiacciato dalla pressa, muore il muratore che cade dall'impalcatura, muore il pendolare nell'incidente d'auto, muoiuno poliziotti e uomini delle scorte. Ma nessuno dei loro colleghi ha mai scritto una lettera aperta ai giornali». In compenso il ministro Castelli, bontà sua, riconosce che «quella dell'Anm è una iniziativa assolutamente legittima trattandosi di una libera associazione sindacale che ha la libertà di pubblicare, di dire tutto quello che crede. Domani leggeremo cosa intendono dire alla opinione pubblica e poi faremo le valutazioni».

In molti chiedono l'azzeramento della leadership. Il 26 maggio si vota per le amministrative

Ulivo, Rutelli sempre più in bilico

la Camera Casini senza essersi consultato con il resto della coalizione. Insomma, una crisi profonda nei rapporti alimentata dalle accuse reciproche di «scavalco».

La riunione del coordinamento dell'Ulivo è fissata per martedì. Ma già Angius ne chiede un rinvio per «una pausa di riflessione». Per lunedì prossimo è prevista anche la riunione della direzione dei Ds. Anche qui molti notori verranno al pettine. Si dice che D'Alema sia alquanto irritato per come è stata gestita la sua candidatura. E

nella Quercia circolano perplessità sulla modalità della missione di Violante presso Casini. Il capogruppo ds racconta di aver riferito a Fassino del suo colloquio con il presidente della Camera (che su D'Alema aveva espresso un'orientamento non sfavorevole). Ammette anche di non aver informato la presidenza del gruppo, la minoranza del partito e «molti compagni della maggioranza» trattandosi di «cose riservate che poi vengono pubblicate nel momento in cui possono avere qualche esito positivo».

Alla riunione di lunedì, Piero Fassino, alla ricerca di una via di uscita per rimettere insieme i cocci della coalizione, proporrà di anticipare la Convenzione dell'Ulivo che era stata spostata all'autunno. Ma metterà all'ordine del giorno anche una mossa più immediata, che potrebbe essere l'azzeramento dell'attuale ticket dell'Ulivo Fassino-Rutelli e un cambio di rotta politico con l'apertura dell'Ulivo ad altre forze. Quest'ultima esigenza del resto viene espressa con forza anche dalla minoranza del partito. Come emerge dalle dichiarazioni di Pietro Folena che imputa al gruppo dirigente della Margherita una gestione dell'Ulivo «giacobina, centralistica e poco aperta alle istanze della società».

Anche negli altri partner della coalizione si respira aria da reser dei conti. Se Mastella, da tempo ai ferri corti con Rutelli, prende la palla balzo per rispostare l'antica richiesta di un cambio di leadership nell'Ulivo, Oliviero Diliberto, Pdc, afferma: «Così com'è l'Ulivo non regge più, c'è bisogno di allargare il centro sinistra, con idee e protagonisti nuovi, garantendone una maggiore coesione interna». E' implicita la critica a Rutelli con cui si è consumato uno strappo (quando non si presentò al congresso del Pdc). E Pecoraro Scania, Verdi, incalza: «Per noi la candidatura D'Alema era ottima. Nessuno ci ha informato e ci è stato impedito così di sostenerla».

Avremmo anche voluto discutere la linea politica che si deve sostenere nella Conferenza europea. Ormai l'Ulivo, basato sull'asse Ds-Margherita è superato. Occorre una nuova fase costituente. Facciamo la Casa delle solidarietà, andando oltre l'Ulivo».

sissignore

Gli slogan dei professori universitari, che sono scesi in piazza ieri pomeriggio a Firenze, sembravano i proverbi arcaici dei Vinti, quelli dei Malavoglia verghiani, una sfilza di frasi importanti, aforismi, detti e contraddetti che, pur scolpiti su cartelli e mai recitati, facevano il rumore del latinorum. (...) Ma - ci chiediamo - si possono scimmiettare le scimmie? Quaranta anni fa, nell'Italia che ancora non aveva chiuso i suoi conti con la guerra civile dei genitori, noi giovani facevamo il verso di famiglia e portavamo in piazza i furori dei ragazzi di altre generazioni: l'antifascismo, non passeranno, il proletariato non permetterà, fascisti carogne/tornate nelle fogne. Ebbene quaranta anni dopo, a Firenze, è andata in scena la riscimmiottatura. Non sono più i giovani a scimmiettare gli adulti, ma sono gli adulti che scimmiettano i giovani. Adesso sono i professori di molto sapere che imitano gli studenti di poco sapere.

Francesco Merlo, IL CORRIERE DELLA SERA, 25 gennaio, pag. 1

Beato il tempo in cui la «Lega era una costola della sinistra» - frase che di tanto in tanto deve risuonare nelle orecchie del povero D'Alema come una persecuzione -, perché adesso il partito di Bossi s'è trasformato in un «incubo» per quella stessa sinistra. Esageriamo? Non ci sembra proprio. Basta sfogliare l'Unità di ieri per rendersene conto. E il quotidiano fondato da Antonio Gramsci, sebbene diretto da un uomo Fiat molto intimo dell'Avvocato, resta pur sempre organico ai Ds, forza principale di quel che resta della sinistra italiana (...) Ma veniamo al quotidiano ex comunista, edizione di giovedì 24 gennaio 2002. Il titolone principale di prima pagina recita: «Bossi è libero di

insultare il Tricolore», con rimando in seconda dove si scrive «Tricolore, la Destra assolve Bossi» Poco più avanti ecco il titolo portante di pagina 6: «Le religioni dialogano, la Lega attacca il Papa». Ma non è finita. Facciamo un salto a pagina 10 e troviamo che il titolo principale risulta così composto: «Immigrati, la Lega isolata anche nel Nord-est».

Perbacco! Ma che avranno mai combinato i leghisti in un sol giorno? Gianluca Marchi, LIBERO, 25 gennaio, pag. 1

Ma dove si è arrivati all'assurdo è sulla politica estera, col centrosinistra in piazza per «adottare» come nuovo riferimento un ex ministro che (fino a qualche giorno prima) incarnava i demoni della globalizzazione e dei poteri forti. Per l'Ulivo, insomma, strada in salita. Come Fassino ammette quando, sondaggi alla mano, riconosce che Berlusconi si rafforza. Nella maggioranza, di riflesso, crescono i peana: a Borrelli, a Cofferati, all'Unità, a Curzio Maltese: «Fino a quando saranno loro a ispirare l'opposizione?» ironizzano sempre più spesso i leader del Polo «dormiamo sonni tranquilli».

Francesco Pionati, PANORAMA, 31 gennaio, 2002

Aggiunge Caldarola: «L'Unità ogni giorno pubblica liste di proscrizione - nelle rubriche prende di mira due o tre dell'opposizione e sempre un deputato di sinistra - che per la mia sensibilità sono vere e proprie espressioni di socialfascismo».

IL FOGLIO, 25 gennaio, 2002, pag. 1

Lettera di Petruccioli, presidente della commissione di vigilanza Rai: inammissibile presenza

“Porta a porta” tribuna per Previti

ROMA «Sono convinto che mettere spazio del servizio pubblico a disposizione di una persona imputata in un processo in corso, persona che (come è ovvio e, dal suo punto di vista, più che comprensibile) usa quello spazio per difendersi e, per esporre i suoi giudizi sui magistrati che devono giudicarlo, sia inammissibile. Esattamente questo, invece, è accaduto con l'on. Cesare Previti con la trasmissione “Porta a porta”. Così ha scritto Claudio Petruccioli, presidente della Commissione Parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi in una lettera al presidente della Rai, Roberto Zaccaria. «Lo considero inammissibile - ha aggiunto - perché

crea un precedente che potrebbe autorizzare chiunque altro nelle condizioni del Previti a sollecitare e ad attendersi analogo trattamento: cosa evidentemente impossibile oltre che non auspicabile. Non mi sembra, infine - conclude Petruccioli - possa essere invocato il diritto all'informazione e alla sua piena libertà, il rifiuto di ogni vincolo nell'esercizio della professione giornalistica. Questi principi possono essere affermati ugualmente (anzi io ritengo in modo più efficace) trattando di qualunque argomento senza offrire tribune a imputati in processi in corso».

Immediata la replica di Vespa: «Ho grande rispetto - ha dichiarato il giornalista - per Claudio Petruccioli

che è abitualmente persona di buon senso. A maggior ragione trovo sorprendente la sua dichiarazione di oggi pomeriggio. U

Il merito del processo Sme-Ariosto (i fatti, cioè, per cui Previti dovrà essere condannato o assolto) non è stato minimamente sfiorato. La trasmissione come era suo dovere, si è occupata degli aspetti politici e istituzionali che hanno fatto di quel dibattimento un caso singolo.

Previti si è confrontato con due persone autorevoli di posizioni opposte alla sua - un politico e un magistrato - che lo hanno contestato pesantemente punto su punto, garantendo al dibattito un assoluto equilibrio».

Ue, non si discute della revoca dell'immunità all'uomo di Fi con il voto determinante del neopresidente della commissione giuridica

Gargani dà un aiutino a Dell'Utri

BRUXELLES La Commissione giuridica dell'Europarlamento, riunitasi a Bruxelles, ha deciso con sedici voti a favore e quattordici contrari di rinviare l'esame della richiesta di revoca dell'immunità per il deputato europeo Marcello Dell'Utri, presentata dal giudice madrileno Baltasar Garçon, nell'ambito dell'inchiesta su presunte irregolarità fiscali nella gestione dell'emittente spagnola Telecinco, di cui Mediaset detiene il 40%.

La commissione, presieduta da lunedì scorso da Giuseppe Gargani (Fi-Ppe), ha invece preso atto senza spaccature che un'analoga richiesta riguardante Silvio Berlusconi è

caduta, in quanto dopo la sua elezione alla presidenza del consiglio, Berlusconi non è più parlamentare europeo.

La proposta di un rinvio dell'esame è stata presentata dal deputato tedesco del Ppe Klaus-Heiner Lehne, che ha sostenuto la necessità di inviare alla magistratura spagnola una lettera con la richiesta di ulteriori spiegazioni sugli addebiti rivolti a Dell'Utri.

Alla proposta si è opposto il relatore, il deputato scozzese Neil MacCormick (gruppo Verde-Ale), rilevando che il caso ormai è chiaro e non richiede nuove informazioni.

Il rinvio è stato comunque messo ai voti. A favore, si sono espressi il Ppe, l'Uen e un deputato del gruppo dei non iscritti. Contro, il Pse e i verdi. La proposta è passata con sedici voti, tra cui quello del presidente Gargani. Il relatore MacCormick, invece, ha scelto di non pronunciarsi.

Il giudice Garçon aveva formulato la prima richiesta all'Europarlamento nell'ottobre del 1999: arrivata a Strasburgo nel luglio dell'anno scorso, era stata respinta dall'ufficio della presidenza, secondo il quale non era chiaro se il documento fosse stato inviato attraverso i canali istituzionali.

Berlusconi ci ripensa e paga «Cossutta, un democratico»

Gianni Cipriani

ROMA Da ieri è ufficiale, perché l'ha detto anche Silvio Berlusconi. E l'uomo che ha firmato il «contratto con gli italiani» questa volta difficilmente riuscirà a fare marcia indietro: Armando Cossutta non ha mai fatto parte di una «banda armata» (la cosiddetta Gladio rossa) ma, al contrario ha speso interamente la sua vita di uomo politico in difesa della democrazia italiana. E di conseguenza il partito di Cossutta, il Pci, è sempre stato uno dei capisaldi della vita democratica italiana.

Non solo: tutte le fonti storiche e giudiziarie escludono in maniera categorica che l'attuale presidente dei Comunisti Italiani avesse fatto parte di un'organizzazione clandestina o altro.

Si è concluso così, con la totale ritrattazione delle accuse, un processo per diffamazione intentato da Cossutta contro Silvio Berlusconi, dopo che quest'ultimo aveva definito l'attuale presidente dei Comunisti Italiani un «organizzatore di bande armate». Ora il presidente del Consiglio ha ribaltato la sua affermazione. E ha dato atto della democraticità di Cossutta e del Pci.

Non male, alla vigilia dei lavori della commissione Mitrokhin, che molti esponenti del Polo avrebbero voluto trasformare in uno strumento di propaganda. Insomma, al momento di dover dimostrare le sue «verità» assolute, il presidente del Consiglio si è trovato in grande imbarazzo. Tanto da accettare questa sorta di «forche caudine»: oltre alla totale ritrattazione, il capo di Forza Italia ha anche accettato di pagare tutte le spese processuali, versare simbolicamente un euro a titolo di risarcimento, riconoscendo di aver danneggiato Cossutta, nonché di far pubblicare a sue spese una rettifica su cinque importanti quotidiani, tra cui l'Unità.

La disputa Berlusconi-Cossutta era cominciata il 12 aprile del 2000, durante una trasmissione di «Porta a porta» durante la quale il «Cavaliere» aveva detto: «Quando siamo noi a trattare con Bossi e con i radicali, Veltroini definisce queste cose agghiaccianti: D'Alema inquietanti: Cossutta un pericolo per la democrazia. Proprio lui che tra l'altro gestiva bande armate negli anni non lontani dal dopoguerra». Berlusconi aveva poi criticato Rutelli per il suo accordo con Cossutta: «Che si dichiarasse orgogliosamente comunista dopo aver continuato fino a pochi anni fa a tenere in piedi un'organizzazione armata in Italia». Cossutta ha immediatamente reagito e dato mandato all'avvocato Fausto Tarsitano di presentare una querela.

Ma Berlusconi, temendo di andare incontro ad una sonora sconfitta, alla vigilia del dibattimento ha cercato l'accordo. E c'è stata la ritrattazione: «A seguito della azione giudiziaria intentata, l'onorevole Berlusconi ha tenuto a precisare che tali affermazioni erano conseguenze dell'asprato clima elettorale allora esistente e che va escluso in modo inoppugnabile anche in base alla successiva verifica delle fonti storiche, giudiziarie e parlamentari, il compimento da parte dell'onorevole Cossutta di attività siffatte. L'onorevole Berlusconi ha tenuto a confermare i sentimenti di stima sempre avuti nei confronti dell'onorevole Cossutta la cui vita è stata interamente dedicata alla creazione in Italia del regime democratico e della difesa della democrazia».